

## Il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e la sede espositiva

# Jean Prouvé

La Poetica dell'Oggetto Tecnico  
Mantova, Fruttiere di Palazzo Te  
18.02.2007 - 22.04.2007

Il **Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te**, per l'importanza e il merito scientifico delle attività realizzate, si è affermato nel panorama culturale contemporaneo come eccellente realtà di promozione artistica.

Costituito nel 1990 per la collaborazione tra soggetti pubblici e privati e ospitato nella villa gonzaghesca di Giulio Romano, il Centro di Palazzo Te ha curato un'intensa programmazione di mostre d'arte di rilievo internazionale: ad oggi sono state allestite oltre 30 esposizioni, tra cui, di estrema rilevanza, Leon Battista Alberti (1994), Alvar Aalto (1998), Un Paese Incantato: Italia dipinta da Thomas Jones a Corot (2001), Gonzaga. La Celeste Galeria (2002-2003), Le ceneri violette di Giorgione. Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio (2004-2005) e Mantegna a Mantova 1460-1506 (2006-2007).

I concetti di modernità intellettuale e di impegno culturale, linee guida dell'identità artistica del Centro di Palazzo Te, delineano il profilo di un vero e proprio polo di produzione di cultura in cui viene, da un lato, valorizzata l'attività espositiva nei settori dell'arte antica e moderna e dell'architettura, dall'altro, ampliata e diversificata l'offerta culturale.

Le pubblicazioni, i convegni, i progetti di ricerca scientifica interpretano e completano la passione del Centro di Palazzo Te per l'esperienza artistica nella sua molteplicità, vocazione che pone la città di Mantova all'attenzione internazionale e le restituisce una partecipazione attiva nella vita intellettuale contemporanea.

Realtà inedita per struttura, composizione e attività, il Centro Internazionale di Palazzo Te dispone del prestigioso spazio delle Fruttiere del Palazzo come sua sede espositiva.

Preso a modello dai maggiori centri di elaborazione artistica rinascimentali, **Palazzo Te** fu costruito tra il 1525 il 1535 da Giulio Romano per volere di Federico II Gonzaga, signore di Mantova. La celebre villa, destinata alle feste, ai ricevimenti e agli "ozi" del duca di Mantova, si ergeva su un'isola collegata alla città tramite un ponte.

Il sostantivo Te è toponimo, attestato sino dal Medioevo, nella forma latinizzata Teietum o in quella, troncata, che sopravvive. A sua volta Teieto deriva da Tiglieto, località di tigli, oppure da Tezeto, dal latino atpeggia (capannal sovrapposto probabilmente al gallico teza (tettoia).

L'invenzione manierista di Giulio Romano, architetto e pittore, allievo di Raffaello, si esprime nella sua grandezza negli ambienti del Palazzo, la sala dei Cavalli, di Psiche, dei Giganti, insieme ai loggiati e alla Grotta segreta, ai cortili e al giardino dell'Esedra.

Per l'attuazione dei progetti Giulio si avvaleva di numerosi collaboratori, spesso di notevole valore. Tra questi spiccano Giovanni Battista Scultori, Nicolò da Milano, Luca da Faenza, Benedetto Pagni, Rinaldo Mantovano e Francesco da Bologna, detto il Primaticcio. Questi lascia il cantiere mantovano nel 1531, per diventare protagonista in campo artistico alla corte di Francia.

Il palazzo è ispirato a modelli classici e si sviluppa attorno a una corte quadrata. Le facciate esterne e quelle del cortile sono rese solenni dall'impiego dell'ordine unico: semipilastri all'esterno, semicolonne all'interno si estendono per i due piani della fabbrica e reggono la trabeazione dorica, con fregio a triglifi e metope. Due lati del cortile mostrano il bizzarro motivo dei triglifi cadenti, come se la struttura subisse improvvisi e inaspettati cedimenti. Il rivestimento a intonaco imita grandi conci di pietra ben squadri e levigati, accostati a bugne rustiche. La simulazione di materiali pregiati con mezzi poveri, l'alternanza di citazioni classiche a invenzioni estrose, il contrasto fra norma e licenza sono elementi tipici del linguaggio di Giulio.

L'edificio sorge su una piana libera e si sviluppa in larghezza, accordandosi con il paesaggio circostante; gli ambienti nobili si trovano al pianterreno, mentre al primo piano erano ubicati locali

di servizio. Il complesso si apre, tramite una loggia ariosa e solenne, su un vasto giardino, da cui lo separano due peschiere, attraversate da un ponte. Il giardino è concluso da un'edicola semicircolare, della metà del Seicento, a sinistra della quale è ubicato il prezioso appartamento del Giardino Segreto.

Il Palazzo è sede del Museo Civico. Nelle sale al piano superiore sono ospitate le collezioni permanenti: la donazione dell'editore Mondadori con i dipinti di Spadini e Zandomenighi; la sezione permanente gonzaghesca di monete, conii, stampi, pesi e misure dal Trecento al Settecento; la collezione egizia di Giuseppe Acerbi di 500 pezzi e il lascito di Ugo Sissa con testimonianze di arte mesopotamica.

Nei periodi espositivi è possibile disporre di alcuni ambienti del Palazzo per convegni, presentazioni e attività di corporate ospitality.